

Il diritto alla verità

Nel 1995, un ex ufficiale dell'esercito argentino rivelò a un giornalista che lui ed altri avevano sistematicamente scaraventato degli esseri umani giù da un aereo militare nell'oceano Atlantico. Fu la prima volta che un partecipante alle migliaia di uccisioni avvenute sotto il governo della Giunta militare in Argentina tra gli anni Settanta e i primi dell'Ottanta si fece avanti e confessò. La disperazione delle famiglie che cercarono per anni di trovare i loro cari scomparsi, le successive rivelazioni delle loro torture e uccisioni diedero avvio all'evoluzione del diritto alla verità.

Nel suo ultimo incontro, il Consiglio per i Diritti Umani ha esaminato gli sviluppi a livello globale dell'evoluzione del diritto alla verità e ha esplorato nuove procedure ai fini di una sua implementazione e protezione a livello internazionale, regionale e locale. L'Alto Commissario per i Diritti Umani delle Nazioni Unite, Navi Pillay ha osservato che, col passare del tempo, il diritto alla verità si è esteso oltre il suo collegamento iniziale con le persone mancanti o scomparse, fino a includere gravi violazioni dei diritti umani, quali esecuzioni giudiziarie supplementari e torture.

Rodolfo Mattarollo, esperto relatore e consigliere di diritto internazionale, insieme al Ministro della Giustizia argentino, ha riferito la storia dei *desaparecidos* dell'Argentina e la ricerca delle verità per le famiglie. Egli ha affermato che gli interessati così come la società avevano il diritto di sapere le verità sulle violenze passate. "Il diritto alla verità ha radici profonde", ha detto Mattarollo.

Sul finire degli anni Novanta la Commissione per la verità e la riconciliazione in Sudafrica udì le testimonianze di migliaia di persone sulle violazioni dei diritti umani avvenute durante il periodo dell'apartheid. L'obiettivo della Commissione era di promuovere la riconciliazione cercando la verità. Yasmin Sooka, Direttrice esecutiva della Fondazione per i Diritti Umani nel Sudafrica ha affermato che il diritto alla verità è fondamentale per la transizione verso la democrazia, per combattere l'impunità e superare l'eredità delle violazioni di massa dei diritti umani.

Un altro degli esperti relatori, Olivier de Frouville, membro del Gruppo di lavoro sulle sparizioni forzate o involontarie ha riferito al Consiglio che vi è un diritto alla verità sia individuale che collettivo e che lo Stato ha il dovere di ricordarlo.

Dermot Groome, procuratore presso il Tribunale Internazionale per i Crimini di guerra nell'ex-Iugoslavia ha asserito che l'operato delle Corti interamericane ed europee per i diritti umani e la Commissione per i diritti umani della Bosnia Erzegovina fornisce diverse basi legali al principio del diritto alla verità. Per di più il diritto penale internazionale ha contribuito al più ampio progetto di sradicamento dell'impunità "producendo prove attendibili dei fatti", "accumulando più ampie acquisizioni di prove" e "riesumando le fosse comuni e lavorando con gli altri per l'identificazione in modo attendibile delle salme che vengono recuperate". Groome prevede che, visto che il diritto alla verità continua a svilupparsi, le giurisdizioni del diritto penale internazionale e dei diritti umani si sovrapporranno in diverse aree, poiché sono entrambe concentrate nello sradicamento dell'impunità.

L'Alto Commissario Pillay ha constatato l'evoluzione del diritto alla verità nel diritto internazionale, regionale e locale. "Il diritto alla verità implica conoscere la verità piena e completa sugli eventi emersi" afferma, "le loro specifiche circostanze, e chi vi ha partecipato, oltre a conoscere le circostanze nelle quali le violenze hanno avuto luogo e le loro ragioni. In caso di sparizione forzata e persone scomparse, il diritto consente anche di conoscere la sorte e dove si trova la vittima."